

Il sistema territoriale della Commenda Magistrale di Stupinigi e la cascina-castello di Parpaglia

Original

Il sistema territoriale della Commenda Magistrale di Stupinigi e la cascina-castello di Parpaglia / Devoti, Chiara - In: Learning from Heritage. Progetti per il castello e la cascina di Parpaglia / Gron, Silvia; Naretto, Monica; Primavera, Alessio (a cura di). - STAMPA. - Torino : Politecnico di Torino, 2016. - ISBN 978-88-8202-062-0. - pp. 14-23

Availability:

This version is available at: 11583/2645326 since: 2017-11-14T11:58:40Z

Publisher:

Politecnico di Torino

Published

DOI:

Terms of use:

openAccess

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

An abstract geometric map in white lines on a dark green background. The map features a grid of squares and rectangles, some of which are further divided into smaller shapes. A compass rose is located in the upper right quadrant, with its needle pointing towards the top right. In the lower left corner, there is a stylized icon of a building with a triangular roof. The bottom of the image is filled with a dense pattern of small white dots, and the very bottom edge has a horizontal band of vertical white lines.

Learning from *heritage*

progetti per il castello e la cascina di parpaglia

learning from heritage

progetti per il castello e la cascina di Parpaglia

a cura di

Silvia Gron
Monica Naretto
Alessio Primavera

Progetto grafico di copertina: Giulia La Delfa
Progetto grafico e impaginazione del volume: Giulia La Delfa

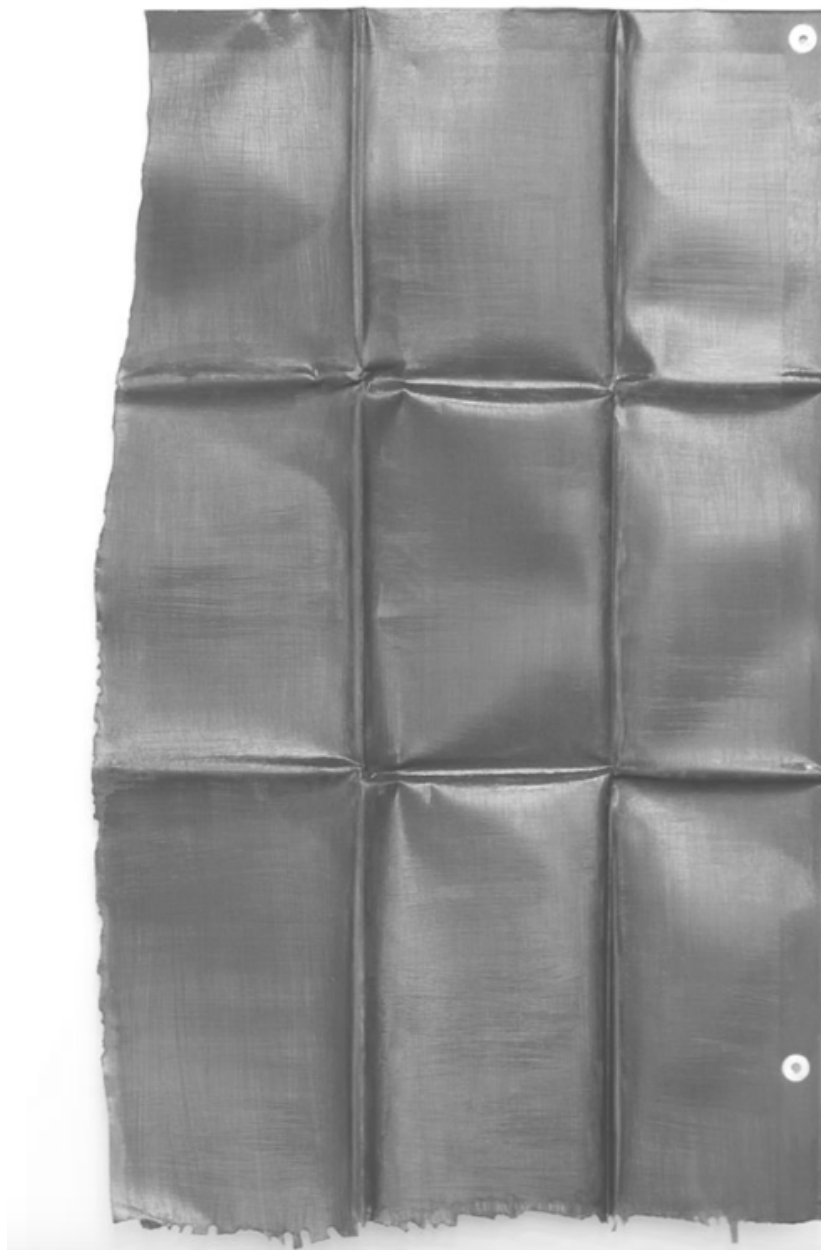
Traduzioni dei testi: a cura di Roberto Francioni

I curatori e gli autori ringraziano: il Dipartimento DAD e il direttore Paolo Melano, e chi ha condiviso con noi il progetto; il pro-rettore Laura Montanaro per aver partecipato alla giornata di presentazione degli esiti, il Collegio di Architettura, il Consiglio del Corso di Studi in Architettura per il Restauro e Valorizzazione del Patrimonio, il Comune di Candiolo e la Pro Loco di Candiolo.

Il riconoscimento dei curatori del workshop va a tutti i collaboratori: Maria Vittoria Brigato, Giulia La Delfa, Riccardo Rudiero, Anna Simoni, Chiara Spagnut, Niccolò Suraci; agli studenti: Giulia Balocco, Giulia Bergamo, Silvia Bertolotti, Giorgia Bollito, Mattia Bongiovanni, Cristina Cravino, Volodymyr Dutka, Alessandra Elia, Tommaso Gobbo, Viola Guglielmotto, Federica Ravizza, Francesco Solato, Alex Ughetto, Luca Varetto; ancora, chi ci ha ospitato durante lo svolgimento del workshop, ci ha fornito supporto organizzativo o ha discusso con noi le finalità dei lavori: l'Associazione *Stupinigi è...*, l'Ente Gestione delle Aree Protette dell'Area Metropolitana di Torino; non in ultimo, a chi ha fornito il proprio contributo nelle giornate seminariali: Chiara Devoti, Giuseppe Pistone, Luca Malavolta, a quest'ultimo va un ringraziamento particolare per avere concesso la possibilità di utilizzare i propri materiali di studio e rilievo.

Il presente libro è stato realizzato con il contributo di liberalità della Città di Candiolo.

© 2016 Politecnico di Torino, Torino, Italia
ISBN 978-88-8202-062-0
Stampato da AGIT Torino, 2016



Il sistema territoriale della Commenda Magistrale di Stupinigi e la cascina-castello di Parpaglia

Chiara Devoti

La cascina-castello di Parpaglia è parte integrante del complesso territoriale più esteso tra i possedimenti diretti appartenuti all'Ordine Mauriziano, la cosiddetta Commenda Magistrale di Stupinigi: sin dal 1575 il duca Emanuele Filiberto di Savoia cede una porzione di terreni nella regione definita «della Parpaglia» per completare il lascito legato all'istituzione di questa prima commenda, ma la vera e propria porzione signorile entrerà assai più tardivamente nel novero dei beni acclusi, ossia solo nel 1760, con la vendita al Regio Patrimonio da parte del marchese Giuseppe Bonaventura Peracchino di Cigliano del «tenimento di Parpaglia, composto da castello, cappella, beni immobili e beni mobili» per la somma di £. 150,000¹. L'ampio complesso produttivo ne sarà staccato nel 1802, in fase napoleonica, attraverso incameramento nella Lista civile e la messa all'incanto dei beni con acquisto da parte di Adriano Audifredi e della moglie Teresa; da questi passerà per nuovo acquisto, nel 1840 a Giovanni Francesco Agnelli, per la somma di £. 300,000, il quale a sua volta lo rivenderà nel 1852 all'Ordine Mauriziano per la somma estremamente cospicua di £. 460,000². Aggregato quindi all'azienda facente capo a Stupinigi, la tenuta (o tenimento) non vi sarà staccata che recentemente, nel 2009, per alienazione da parte della Fondazione Ordine Mauriziano alla Regione Piemonte.

Il sistema produttivo cui appartenne è quindi assai più ampio di quanto non si intenda a prima vista, essendo l'«economia di Stupinigi» composta da un complesso ben articolato di cascine e di aree agricole, come descritto dal più celebre volume sull'ordine, l'insuperato compendio del Primo Segretario Boselli, edito durante la Prima Guerra Mondiale: «I terreni sono divisi in 14 poderi distinti coi nomi di S. Giuseppe, S. Umberto, S. Ippolito, S. Luigi, S. Giovanni, Vicomani, Piniera Inferiore, Piniera Superiore, Parpaglia, Ceppea, Torrione,

Gorgia, Griffa e Beccaio, oltre agli orti Dassano e Bardella. Tutti i poderi sono affittati; circa la metà della loro superficie è a prato stabile, negli arativi si coltivano cereali in rotazione triennale e quadriennale con piante foraggere. Anticamente fu tentata nei terreni acquitrinosi della zona sud, detti di Parpaglia, la coltura del riso, che però per la deficienza di acqua e la qualità del terreno non adatto, non diede risultati soddisfacenti e fu presto abbandonata»³. Tuttavia non si tratta ancora che di un'immagine tardiva, quando il sistema delle commende era ormai stato ampiamente superato (come si esplicherà tra breve) e la stessa Commenda Magistrale era stata ridotta ad azienda produttiva composta da poderi. Il castello-cascina di Parpaglia, insieme con altri estesissimi beni che oggi sono completamente scomparsi (come il castello di Mirafiori) o la cascina-castello della Ceppea (trasformata in IRCCS di Candiolo) o ancora il tenimento di Sant'Andrea di Gonzole (sui cui terreni sorge l'ampio complesso ospedaliero San Luigi di Orbassano), ha fatto parte di un sistema territoriale di eccezionale articolazione e di estrema vitalità, di antica origine e di assoluta preminenza nella gestione patrimoniale dell'ordine e di Casa Savoia più in generale, rendendo necessaria qualche indicazione di maggiore respiro per comprenderne appieno il valore.

Qualche nota sul patrimonio mauriziano e sul sistema di messa a coltura dei tenimenti
L'estesissima Commenda Magistrale di Stupinigi costituisce la parte più pregiata, ma sempre solo una porzione dell'amplissimo patrimonio terriero di cui – nel corso dei secoli, sin dalla sua istituzione come Sacra Religione dei Santi Maurizio e Lazzaro (unione dei due ordini di San Lazzaro e di San Maurizio con bolla pontificia del 1572)⁴ – l'Ordine Mauriziano, come in seguito verrà detto, seppe dotarsi. Per il funzionamento del medesimo ordine, il duca provvide da subito a un'adeguata dotazione, composta da una sezione monetaria e da una terriero-immobiliare, donando nel 1573, l'anno immediatamente successivo alla rifondazione, la proprietà e i redditi dei «castelli e luoghi» di Stupinigi, e di altre aree, nonché le quote sopra la gabella del vino in Savoia, del sale in Piemonte e del dazio di Susa, sino all'ammontare previsto dalla bolla stessa di 15.000 scudi d'oro⁵. A questi si aggiungevano con bolla di Clemente VIII, datata 15 giugno 1604⁶, ventiquattro benefici ecclesiastici, posti in Piemonte, in Savoia e nella Contea di Nizza, eretti in libera collazione; si tratta, tra questi, in particolare di Sant'Andrea di Gonzole (per la parte di diritto ecclesiastico), annesso

alla stessa commenda di Stupinigi, parte di un amplissimo e complesso novero di beni dei quali l'ordine era posto in esclusivo possesso. Va inoltre rilevato come il «legame saldissimo con il papato, già indicato come una delle cause dello sviluppo considerevole dell'ordine e il suo ruolo assai superiore a quello in genere assegnato agli ordini dinastici, trovi espressione anche nella costruzione del vastissimo patrimonio della Sacra Religione, basato oltre che su lasciti e donazioni, anche su un esteso ricorso alla commenda»⁷. Che si trattasse di commende di libera collazione, ossia costruite direttamente dal duca e poi sovrano di Savoia e delle quali poteva disporre a proprio piacimento, o di cosiddette *commende patronate*, di diritto familiare e costituite da un privato a scopo tanto di avanzamento sociale, quanto di realizzazione di lasciti per rami cadetti, quanto ancora come *escamotage* per ridurre le imposte da cui erano gravati i suoi beni, le commende rappresentano comunque un elemento portante nella amministrazione sia di beni terrieri, sia di decime e diritti da parte dell'ordine⁸. Passate indenni al regime francese le commende patronate, per la loro natura familiare, quelle di libera collazione saranno invece ridotte alla lista nazionale e i beni che le componevano conferiti a servizio del funzionamento dell'Ospedale Maggiore della Sacra Religione, ove non interessino direttamente a Napoleone (come nel caso della palazzina di caccia di Stupinigi)⁹, per rientrare nel patrimonio dell'ordine effettivamente solo tra il 1814 e il 1816 con la restituzione del loro territorio e delle loro rendite¹⁰. Il ripristino riporta in vigore il regime commendatario fino al 1851¹¹ quando vengono aboliti «fedecomessi, primogeniture e maggioraschi» e contestualmente le commende patronate, permettendone peraltro il riscatto da parte della famiglia intestataria con il versamento di una somma stabilita in proporzione della rendita e al prestigio del tenimento. Tutte le commende sono anche indicate come «tenimenti», termine arcaico che indica la loro natura specifica di tenute produttive, la cui maggiore o minore efficienza e produttività dipendeva dalla capacità del tenentario, ossia il commendatore o «commendatario». In particolare quelle di libera collazione, sulle quali il duca e poi sovrano di Savoia, in quanto Gran Maestro («Gran Mastro» nei documenti più antichi) aveva giurisdizione assoluta, erano sovente un sistema cui lo stesso re ricorreva per costruire doti a rami cadetti della famiglia, a figli illegittimi, o per ricompensare amministratori e ministri di provata fedeltà.

La Commenda Magistrale di Stupinigi a inizio XVIII secolo appare

come un esempio canonico di esteso bene dotato oltre che del Castelvecchio (il primo nucleo che precede la costruzione juvarriana della palazzina di caccia e la relativa revisione complessiva del sistema territoriale), e da un primo nucleo di cascine. «Questi cascinali denominati *Ajre grandi* e *Ajre basse* erano i tipici fabbricati agricoli del tempo, il primo a “corte chiusa”, suddiviso internamente in 7 cascine, e il secondo a “corte aperta” suddiviso in 3 cascine. Inoltre sparse sul territorio vi erano altre dimore rurali come la cascina Ceppea, quelle della Baraggia e di Parpaglia. Già in quell’epoca le cascine erano generalmente condotte a *massarizio*, ovvero a mezzadria ed erano dotate ognuna di circa 80-100 giornate piemontesi¹² tra campi e prati con un sistema di coltivazione ancora di tipo estensivo e basato soprattutto sull’auto-consumo»¹³. Questo modello di gestione resterà in vigore fino al 1749 quando il Consiglio della Sacra Religione passerà a un sistema più moderno, basato sulla figura dell’Economo, tenuto – a differenza del commendatario – a risiedere stabilmente nel tenimento posto sotto la sua giurisdizione e sottoposto al controllo diretto da parte del commendatore-patrimoniale dello stesso ordine e da questi al Consiglio¹⁴. Gli sono richiesti periodici e dettagliatissimi resoconti, quadri delle rendite di ogni tenimento, bilanci di produttività, ma anche se necessario proposte che siano in grado di aumentare le rendite, secondo un modello proprio dell’azienda agricola. Anche la grande Commenda Magistrale di Stupinigi, ora dotata ampiamente della palazzina di caccia e delle relative rotte di caccia, sottostà a una simile riorganizzazione, trovando una serie continua di accorti economi, tra cui spiccheranno per tutto il corso dell’Ottocento e dei primi del secolo successivo, esponenti della famiglia Goffi, in gran parte geometri, attentissimi anche agli aspetti edilizi di cascine, tettoie agricole (i settecenteschi «casi da terra»), edifici civili, oltre che di campi, bealere (canali irrigui), boschi e «ripari» (argini ai corsi d’acqua che solcano il grandissimo possedimento, tra cui il Sangone e il Chisola detto anche None).

La Commenda Magistrale come grande sistema di tenimenti produttivi e distretto di caccia

La costruzione della palazzina (iniziata nel 1729), ma soprattutto la completa revisione del contesto territoriale, grazie alla definizione di un vero e proprio disegno complessivo concentrato su vecchie direttrici e su nuove rotte di caccia, modifica non tanto l’uso dei tenimenti, i quali conservano la loro vocazione produttiva, quanto il ruolo generale della Commenda Magistrale anche rispetto all’intorno della capitale

Torino. Trovano la loro rappresentazione grafica e la loro precisa denominazione in una delle mappe più note tra le raccolte dell'Archivio di Stato, la *Carta Topografica della Caccia* (1761-1766)¹⁵, evocativa anche del disegno dei giardini, delle allee, delle strade, in perfetta consonanza con quanto indicato dalle mappe di dettaglio conservate nei fondi dell'Archivio Storico dell'Ordine, nella sezione ricchissima delle *Mappe e Cabrei* come nel fondo appartenente a *Stupinigi, Vinovo e dipendenze*. Come già segnalato dalla critica, queste rotte, «sono riconosciute come elementi unificanti l'intorno e polarizzate sul complesso. Tali viali alberati diventano da un lato la chiave di comprensione del progetto juvarriano e dall'altra la verifica della permanenza delle matrici culturali a quello sottese»¹⁶. Sono proprio queste matrici culturali più antiche e ricomposte nel disegno globale – alle quali appartiene a pieno titolo il complesso produttivo di Parpaglia – quelle che ci interessano in questa sede e che trovano piena esplicitazione in una delle mappe, di grandissime dimensioni, dell'ordine: la cosiddetta “mappa Denisio” dal nome del suo estensore¹⁷. «La carta, complessiva della commenda di Stupinigi da Mirafiori a Vinovo, successivamente suddivisa in parte 1 e parte 2 per il verso della larghezza, in due strisce verticali, con allegati due volumi di *Ricavo* e *Indice*, raffigura l'intera estensione del bene, tracciando anche le linee delle rotte (ma senza dare loro eccessivo peso, nascendo per l'analisi soprattutto della proprietà), delle allee, i volumi dei diversi complessi, nonché i corsi d'acqua, naturali come artificiali. I diversi beni sono individuabili dai registri (come particelle), ma anche in alcuni casi da scritte apposte direttamente sul disegno»¹⁸. La porzione prima parte da Vinovo, con il suo castello, con giardini, frutteti, orti, comprendendo le cascine presso il medesimo, ma anche la *Cascina del Parco*, il complesso del *Bel Riparo* e quello delle *Torrette* e *Torrette Nove*, la piccola *Cascina Nova*, fino al grande insieme produttivo de *La Vernea*. La porzione seconda, invece, al cui centro si colloca il complesso della palazzina, con sul fronte il *Prato avanti la Palacina* e sul retro il sistema complesso di allee e tracciati a definire la geometria del giardino, raffigura la porzione che parte dal corso del Sangone, con il Tenimento *agregato a Mirafiori* (indicato così sulla carta e corrispondente all'acquisizione del 1753¹⁹), con il *Castello di Mirafiori* e oltre i beni della *Comunità del Nichelino*. Più in alto, sulla sinistra, le cascine *Vermanino* (Vicomanino) e *Dufaure*; al di sopra dell'area strettamente intorno alla palazzina, entro quello che la mappa indica come *Tenimento aggregato al territorio di Beinasco*, finalmente il complesso di *Parpaglia* – all'interno

della porzione territoriale contrassegnata dalla denominazione di *Tenimento di Parpaglia* – con sul fianco un doppio *Verzé osj Giardino*. Al termine superiore di questa porzione di mappa, la cascina *Ceppea* (indicata nell'indice, ma in gran parte esclusa dalla mappa stessa, polo per la direttrice fondamentale della *Rotta Reale*) e, all'estrema destra, la cascina *Turinetti osj Tetto Novo*, margine estremo verso ponente del contesto raffigurato. Le strade preesistenti, quelle da Moncalieri a Beinasco, da Moncalieri a *Borgoratto* (Borgaretto), quelle di Vinovo, di Orbassano, da Beinasco alla Volvera, del Torriore, si riconnettono al complesso principale composto dalla rotta primaria, o *Rotta Reale*, detta anche *Rotta Seppea*, che definisce il prolungamento dell'asse proveniente dalla capitale, sino alla tenuta della Ceppea, a sud; si definiscono come elementi fondativi del sistema della viabilità venatoria le altre due simmetriche rotte *Nicolò*, puntata sul possedimento (e castello) di Parpaglia, e del *Chisola*, a raggiungere il corso d'acqua, tutte e tre a definire il tridente aperto sui grandi boschi di caccia. All'interno di questa geometria primaria si innesta il reticolo di tutte le altre rotte, da quella che punta sulla cascina Vicomanino, indicata come *rotta di Vicomanino* o *Bettina*, a quella trapassante le due rotte più esterne, denominate *Palmero* e *Debouché*, chiamata *Rotta Commandeur*, a quelle, parallele tra loro, chiamate *Priora*, *Provana*, *Brusà* e *Lunga*. Si definiscono infine sistemi di rondò ed elementi nodali, polarizzanti, quale connessione tra i boschi preesistenti e le nuove logiche della caccia reale, attraverso proprio la realizzazione di rotte e rottine, ricavate talvolta nonostante l'opposizione da parte della comunità²⁰, costantemente soggette a manutenzione²¹. Come abbiamo avuto modo di sottolineare a più riprese, tuttavia, il «sistema è anche – e deve essere – un sistema produttivo possibilmente autonomo, sicché il disegno territoriale si estende anche alla componente di sfruttamento agricolo e pastorale: se il regime di «affittamento» della commenda non si interrompe nemmeno con la realizzazione della palazzina e del suo contesto diretto, sin dal 1730 sono attestate opere di ammodernamento o di costruzione di caschine, sovente su disegno dello stesso direttore dei lavori della residenza, l'architetto Prunotto, per il cui finanziamento si procede, se necessario, al taglio e alla vendita di boschi facenti parte del patrimonio della commenda»²². Alla requisizione in fase francese si lega l'interessante *Plan du Chateau Bois et biens ruraux possédés par le Roy à Stupinis avant 1796*, di autore ignoto e da ascriversi all'inizio del XIX secolo²³: oltre alla palazzina, ora *Palais Impérial*, si rilevano anche le alienazioni o le trasformazioni a

servizio della nazione tra cui il castello di Mirafiori, al n. 20, indicato come *Vieu Chateau de Millefeur et 4er des Dragons de Chasse*, così come il castello di Parpaglia, indicato come *Vieux Chateau de Parpaille réservé pour le 4^e des Dragons de Chasse* (n. 21). Le cascine Vicomanino, Torretta, Piniere, Pallavicina e Ceppea, infine, sono tutte indicate come alienate. La restituzione di beni all'ordine, con la Restaurazione, e il processo di riacquisizione di quanto alienato porta alla ricomposizione di gran parte della Commenda Magistrale, e per i cui tenimenti, di conseguenza, si conserva l'eccezionale patrimonio rappresentato, oltre che dai documenti di gestione, anche dai *Testimoniali di Stato*, che ribadiscono oltre al ricorso sistematico all'affitto, anche la diffusa lottizzazione dei tenimenti, ripartiti se necessario in segmenti minuti corrispondenti a un solo braccio degli originali complessi delle cascine, nonché il processo di progressiva alienazione di boschi, prati e campi, che restringe il territorio gravitante sulla palazzina al suo ridotto immediato intorno. Proprio questi testimoniali forniscono una ricca documentazione per conoscere consistenza e impiego del tenimento della cascina-castello di Parpaglia²⁴ durante la sua lunga permanenza all'interno del sistema territoriale rappresentato dalla Commenda Magistrale di Stupinigi.

note

¹ Archivio Storico Ordine Mauriziano (d'ora in avanti AOM), *Registro proprietà e tenimenti*, volume unico, s.v.

² Cifre, date e riferimenti provengono dalla documentazione presente presso l'AOM e sono sovente in contrasto con quanto edito, parziale e non sempre attendibile nelle stime. Alcune antiche notizie appaiono tuttavia degne di fede, almeno nei dati essenziali. Riportiamo per esempio quanto indicato in G. B. PERLO, *Cenni storici di Candiolo: già feudo dell'ordine di Malta e dei dintorni*, Tipografia Emilio Bono, Torino 1931 riguardo al bene che ci interessa: «Anticamente questa cascina col castello era pure feudo dell'Ordine di Malta e semovente dal suo diretto dominio, ed i primi Signori che la tennero, cioè i Revigliasco e Parpaglia erano Commendatori della prefata religione [...]. Passò quindi al Marchese Perrachini Bonaventura di Cigliano. Nel 1760 detto Marchese vendette il castello, case e cappella, con tutti i beni mobili ed immobili (528 giorn.) a favore del Regio Patrimonio per L. 150.000. Nel 1800 i beni dell'Ordine

furono dal governo francese dichiarati nazionali e si assegnò un reddito all'Ospedale. Dal governo comperò la cascina di Parpaglia un certo Agnelli Pietro, e il 14 Gennaio 1852, dietro regio decreto, l'Ordine Mauriziano l'acquistò dal suddetto aggregandolo alla Economia di Stupinigi». La vendita da parte dell'Agnelli all'ordine è in AOM, *Stupinigi, Vinovo e dipendenze*, mazzo 69, fasc. 2248: 1852. 14 gennaio. *Acquisto del tenimento di Parpaglia da Giuseppe Francesco Agnelli al prezzo di £. 460,000.*

³ P. BOSELLI, *L'Ordine Mauriziano dalle origini ai tempi presenti*, Tipografia Elzeviriana, Torino 1917, Parte III, *L'Ordine e il suo Patrimonio*, p. 223.

⁴ La nascita dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro si deve alle mire del duca Emanuele Filiberto per l'unione dell'Ordine di San Maurizio (bolla pontificia del 16 settembre 1572), con quello assai ricco e più antico (risalente all'epoca delle Crociate) di San Lazzaro, ottenuta con bolla del 13 novembre 1572.

⁵ Nel 1753, Carlo Emanuele III fece verificare e reintegrare la primitiva dote, pur mantenendo come nucleo principale i beni nel territorio di Stupinigi, che si estendevano anche nei limitrofi comuni di Candiolo, Nichelino, None, Orbassano e Torino. P. BOSELLI, cit., p. 219. Per la disquisizione più ampia sulla questione rimando a C. DEVOTI, V. DEFABIANI, *Palazzina, giardini, rotte di caccia: Stupinigi e il suo territorio*, in C. DEVOTI, C. SCALON, *Disegnare il territorio di Commenda Magistrale. Stupinigi*, Ferrero Editore, Ivrea 2012, pp. 67-87 e in specifico p. 69.

⁶ AOM, *Bolle e brevi*, mazzo 2, n. 27, 1604 e *Bulla Clementis Papae VIII Reductionis viginti-quatuor beneficiorum ad statum secularem, eorumque erectionis in totidem commendas ss. Mauriti, & Lazari*, copia a stampa in bollario ottocentesco, pp. 99-105.

⁷ C. SCALON, *Il territorio di Stupinigi nei fondi dell'Archivio dell'Ordine Mauriziano*, in C. DEVOTI, C. SCALON, cit., 2012, pp. 19-37 e in specifico p. 24.

⁸ Si veda il contributo di C. DEVOTI, *Grandi e piccoli cabrei per la conoscenza del patrimonio dell'Ordine: dal territorio all'architettura* in C. DEVOTI, C. SCALON, *Tenimenti scomparsi. Commende minori dell'Ordine Mauriziano*, Ferrero Editore, Ivrea 2014, pp. 53-79.

⁹ Legge 21 agosto 1800 della Consulta del Piemonte «che dichiara nazionali i beni delle abbazie, benefici e dipendenti parrocchie alle quali provvede, come pure i beni degli Ordini di Malta e dei Santi Maurizio e Lazzaro che più non riconosce, escludendovi le Commende patronate, e assegna in stabili il reddito dell'Ospedale Mauriziano». AOM, *Bolle pontificie, leggi e provvedimenti per l'Ordine de Santi Maurizio e Lazzaro, 1700 al 1800*, 2, pp. 1027 sgg.

¹⁰ AOM, *Commende e commendatori, Scritture con e senza data*, mazzo 8, fasc. 2 e C. DEVOTI, cit., 2014, p. 54.

¹¹ Legge del 18 febbraio 1851, pubblicata sulla "Gazzetta Piemontese. Giornale Ufficiale del Regno", n. 48 (25 febbraio 1851), Art. 3.

¹² La giornata piemontese equivale a 3810 metri quadrati.

¹³ Si veda al riguardo la tesi di A. ZORIO, *I rustici di Stupinigi: conoscenza e conservazione*, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura 2, a.a. 2002/03, rell. Maurizio Momo, Cristina Scalón. La citazione è da N. AMATEIS, *La storia rurale della Commenda Magistrale di Stupinigi nel secolo XVIII*, in C. DEVOTI, C. SCALON, cit., 2012, pp. 89-103 e in specifico p. 90.

¹⁴ *Ibid.*, p. 92.

¹⁵ MISURATORE-TOPOGRAFO PIEMONTESE, *Carta Topografica della Caccia*, 1761-1766. Archivio di Stato di Torino (ASTo), Corte, *Carte Topografiche segrete*, 15 A VI rosso.

¹⁶ V. DEFABIANI, *Stupinigi. Palazzina di Caccia* in C. ROGGERO BARDELLI, M. G. VINARDI, V. DEFABIANI, *Ville sabaude*, Rusconi, Milano 1990, pp. 410-449, e in specifico p. 419.

¹⁷ P. DENISIO, *Mappa del Territorio e beni della Commenda di Stupinigi, Vinovo e loro aggregazioni; principata dal R.o Topografo Denisio nel 1757, ultimata nel 1762* [sul verso del foglio 2] e *Mappa del Territorio e beni della Commenda di Stupinigi, Vinovo e loro aggregazioni; principata dal R.o Topografo Denisio nel 1757, ultimata nel 1762. Vinovo* [sul verso del foglio 1], 1762-1763. AOM, *Stupinigi, Vinovo e dipendenze, Mappe e Cabrei*, Cabrei Stupinigi 48, 1762-1763.

¹⁸ C. DEVOTI, V. DEFABIANI, cit., p. 81.

¹⁹ Per la vicenda dell'annessione del castello di Mirafiori alla Commenda Magistrale rimando a C. DEVOTI, *Une résidence perdue pour les princes Victor-Amédée et Christine de Savoie: le château de Millefleurs (Mirafiori)*, in G. FERRETTI (dir.), *De Paris à Turin. Christine de France Duchesse de Savoie*, L'Harmattan, Paris 2014, pp. 167-180 e tavole pp. 301-311.

²⁰ 17 maggio 1730, *Ricorso delli affittavoli della commenda di Stupinigi, chiedenti un indennità per li danni patiti e dipendenti dalla costruzione della nuova fabbrica, giardino, rondò, alee e strade che si fanno nel territorio di detta Commenda* [...]. AOM, *Registro Sessioni* (1730-1733) a carte 28. E anche 19 agosto 1730, *Ordinato del Consiglio della Sacra Religione col quale, in compenso delli accertati ed ivi riferiti danni stati inferti* [...]. AOM, *Registro Sessioni* (1730-1733) a carte 46.

²¹ C. DEVOTI, V. DEFABIANI, cit., p. 85.

²² *Ibid.*, p. 85 sg.

²³ S.A., *Plan du Chateau Bois et biens ruraux possédés par le Roy à Stupinis avant 1796*, già pubblicato da G. GRITELLA, *Stupinigi. Dal progetto di Juvarra alle premesse neoclassiche*, Panini, Modena 1987, p. 254, ill. 296, indicandolo come non inventariato, ora schedato AOM, *Stupinigi, Vinovo e dipendenze, Mappe e Cabrei*, Disegni, Stupinigi 0, [inizi XX secolo].

²⁴ A solo titolo di esempio, si segnalano, per e dopo il riacquisto da parte dell'Ordine, M. BOSSI, INGEGNERE, 1834-40. *Libro figurato del Tenimento di Parpaglia* [...] posto sui territori di Vinovo e Candiolo proprio della Sig.ra Teresa Audifredi, del fu Adriano Audifredi [...], 26 marzo 1834. AOM, *Mappe e Cabrei*, Volumi Stupinigi, Cabreo di Parpaglia e ancora *Testimoniali di Stato dei poderi Parpaglia, Piniere, Torrione e Ceppea pel dodicennio 1861-1873*. AOM, *Stupinigi, Vinovo e dipendenze*, mazzo 80bis, fascicolo 2747 bis.

La presentazione di una serie di progetti riguardanti il recupero della cascina e castello di Parpaglia a Candiolo, nel Parco di Stupinigi, diventa occasione per formulare osservazioni di metodo e prescrittive, ma anche ragionamenti operativi multidisciplinari. *Learning from Heritage* mostra come, attraverso una riflessione progettuale che coinvolge una pluralità di soggetti, sia possibile configurare una rigenerazione che si incardina sull'alto valore delle preesistenze, da restituire alla collettività.

The presentation of a series of projects about the restoration of the farmhouse and the castle of Parpaglia at Candiolo, at Parco di Stupinigi, is an opportunity to make methodical and prescribing remarks, but also multidisciplinary operational thinking

Learning from Heritage shows how, through a planning consideration, which involves a plurality of subjects, it is possible to establish a renewal that is based on the high value of pre-existent things that must be given back to collectivity.

ISBN13 978-88-8202-062-0

